

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1971: La prima Coppa di Gustavo Thoeni - Sankt Moritz

VOLUME 4, NUMERO 30-31

Rilanciato dal successo nella "3-tre,,**Thoeni ora può vincere la "Coppa del Mondo,,****il punto**

La vittoria a Campiglio, un anno dopo l'ultima vittoria di Thoeni in Coppa del Mondo, ha «rianimato» decisamente l'ambiente azzurro, riportando inoltre il nostro campione in corsa per la Coppa. A meno di un terzo del lungo calendario è comunque presto, sia per chi è in testa sia per chi insegue - anche da lontano - considerare i giochi come già fatti. Anzi, la corsa per la Coppa è quanto mai aperta. Prova ne sia, in questi giorni di attesa delle gare del Laubhorn, le numerose pagine che i quotidiani dedicano all'argomento. Euforia, dunque in casa azzurra, ripresa degli articoli di Giorgio Viglino che «analizza» le rinnovate possibilità del nostro campione (vedi articolo a lato). Ma anche sulla stampa estera non mancano pronostici e congetture. Serge Lang intervista Karl Schranz (articolo a pag. 6), che dopo aver mancato i risultati auspicati negli slalom di inizio gennaio, si era chiamato fuori dalla corsa per la Coppa. L'indomito leone dell'Arberg ci ha ripensato e non si ritiene affatto fuori gioco. Intanto, la mancanza di neve a nord delle Alpi ha rivoluzionato il calendario: Wengen, e forse anche Kitzbuhel, non riusciranno a mettere in scena le tradizionali e spettacolari discese del Laubhorn e della Streif. Wengen passa la mano a Saint Moritz che organizzerà una libera sulla nuovissima (continua a pag.3)

Il bilancio dello sci alpino italiano trae, dalla seconda domenica di gennaio, una forza totalmente positiva. Chissà da quanto tempo, o forse mai, due discesisti azzurri non vincevano entrambe le gare internazionali della giornata, competizioni quasi ugualmente importanti data la suddivisione delle specialità, che aveva riunito tutti i migliori slalomisti a madonna di Campiglio e a Vars, nelle Alpi del sud francese, i liberisti al gran completo. La squadra italiana, improvvisamente è esplosa in un risultato d'insieme che esprime parzialmente un potenziale che soltanto lo scetticismo degli incompetenti si ostina a non riconoscere. Da un lato Gustavo Thoeni, atleta naturale, esploso da un anno sulla scena mondiale e tanto più forte di ogni avversario da riuscire a vincere due «manche» su due; dall'altro, Stefano Anzi, 22 anni, bormino, celebre più che altro per la medaglia mancata in Val Gardena per un banale errore di porta, che gli era costato in secondi e poi era cul-

minato nella squalifica; a quest'ultimo, bisogna aggiungere Marcello Varallo che ha conquistato un brillante settimo posto nella gara francese. Thoeni e Anzi sono i poli opposti di una squadra che, in funzione della Coppa del mondo, si cerca di trasformare da sommatoria di specializzati in gruppo unico di atleti polivalenti. Il discorso della «coppa» torna di attualità dopo la vittoria di Thoeni, che rilancia il fuoriclasse azzurro nella lotta per la conquista del trofeo, ed anche in funzione delle affermazioni di Anzi e Varallo. Gustavo ha 55 punti nella classifica della «coppa», ma forse non utilizzerà nemmeno tutti quelli che, al momento, sono in suo possesso. In ogni specialità contano, infatti, le tre prove migliori e Thoeni ha bisogno di totalizzare 140 punti nello slalom e nello slalom gigante; conquistando cioè altre tre vittorie, poi gli tocca racimolare qualche punticino sparso con un piazzamento anche vicino al decimo posto (continua a pag. 2)

Sommario

A Saint Moritz si deciderà la Coppa del Mondo?	2
I conti della Coppa del Mondo	3
Vanoni: Rolly Thoeni alla riscossa	4-5
Schranz: Per me la Coppa deve ancora incominciare	6-7
Molti pretendenti alla vittoria	8
A St. Moritz Duvillard all'attacco	9
Russi, Duvillard, Schranz, Cordin i migliori	10
Oggi la discesa libera di St. Moritz, Duvillard il più veloce	11
Duvillard a 100 all'ora	12

A St-Moritz si deciderà la lotta per la "Coppa del Mondo,, di sci?

St-Moritz, 14 gennaio. St-Moritz accoglie con una certa emozione il primo contatto con le grandi gare internazionali, dopo il lungo digiuno che data dalle Olimpiadi del 1948 e che si sperava di interrompere soltanto nel '73, se fosse stata accolta la richiesta dell'organizzazione dei Campionati del mondo. Poi è venuta l'occasione propizia con lo spostamento forzato di Wengen, dove al posto della neve si trovano prati quasi in fiore ed i grigionesi, che hanno quel tanto di spirito di improvvisazione, insolito negli svizzeri, che deriva dalla loro comune ascendenza con gli italiani, hanno accettato il rischio grosso di allestire una manifestazione importante e difficile nel volgere di soli sette giorni. In compenso se, come pare probabile per l'ottimo avvio, il concorso avrà uno svolgimento regolare, le chances di St-Moritz iridata aumenteranno quasi a livello di sicurezza. La pista di gara, già prevista in funzione dei « mondiali », è stata tracciata dal Piz Nair in direzione del celebre Hotel Suvretta. Siamo, per intenderci, nella St-Moritz del 1925, nella zona dove sorsero i primi impianti meccanici d'Europa. Ovviamente, parecchio è cambiato da allora, anche se l'impostazione rimane caratteristica. Il tracciato sulla montagna « più vecchia » è stato risolto con una impostazione nettamente moderna. La partenza vien data in

questi giorni un poco più in basso rispetto all'inizio del pendio e rende l'avvio piuttosto lento; per gli eventuali mondiali verrà spostata a monte di qualche centinaio di metri. Dopo cinquecento metri di percorso un accenno di curva a sinistra e poi un lungo curvone in diagonale dovrebbero costituire una difficoltà tecnica notevole. Si continua poi con una serie di schuss non troppo lunghi intervallati da curve a raggio breve fino al falso piano dell'Alp Giop. Di qui due picchiate veloci e si giunge al tra guardo. E' facile capire che su una pista simile è avvantaggiato chi scia meglio, anche se non è da sottovalutare la pendenza incostante, che favorisce i pesi massimi, i quali riprendono velocità più facilmente. In altre parole Gustavo Thoeni può difendere bene le proprie chances e magari cominciare ad entrare nel ristretto numero del più bravi liberisti. Il concorso svizzero si completa con la disputa di uno slalom speciale nella mattinata di domenica, che fortunatamente è stato programmato qui, e non a Wengen, visto che è già in programma una prova lunedì ad Adelboden con lo slalom gigante. Gustavo è in forma eccellente, e il successo ottenuto a Madonna di Campiglio gli ha ridato la serenità indispensabile per poter correre al meglio. Oggi ha provato in discesa con gli specialisti Anzi, Varallo e Besson, senza spingere a fondo dal

momento che il tracciato non è ancora ben sistemato ed al bordi sporgono rocce assai pericolose, che entro domani dovrebbero essere ricoperte con paglia e neve di riporto. Varallo ha avuto uno sbandamento pauroso all'incirca a metà percorso, non avendo anticipato per tempo una cunetta assai pronunciata a causa della visibilità piuttosto scarsa. Per il resto, tutto bene; la squadra è affidata a Franco Vidi, che ha guidato i liberisti azzurri nella vittoriosa gara di Vars, e conta su sei elementi: Anzi, Varallo (che è sedicesimo nel punteggio Fis ed è escluso per un solo posto dal primo gruppo), Helmut Schmalzl, Gustavo Thoeni, Besson e Brigadoi. Per lo slalom di domenica giungeranno direttamente da Caspoggio Eberard Schmalzl, Rolly Thoeni, Carlo Demetz. Meno liscio l'allenamento di francesi ed austriaci. Sono caduti piuttosto violentemente i due specialisti tricolori Duvillard ed Orcel. «Dudù» sembra abbia battuto nuovamente la mano già infortunata e circola la voce che addirittura non possa scendere in pista. Domani la discesa no-stop inizierà alle ore 11, se le condizioni del tempo miglioreranno. Verso le 18 ha ripreso a nevicare e in serata per le strade di St-Moritz lo strato di neve fresca superava già venti centimetri. [1]

[1] G. Viglino - La Stampa 13 gennaio

Momento magico dello sci azzurro con l'affermazione di Anzi ed il piazzamento di Varallo nella discesa di Vars

(continua da pag. 1) nella discesa libera. Riuscisse a seguire simile programma, la coppa sarebbe sua, ma tra i propositi e i risultati intercorre una certa differenza. Dal concorso svizzero, che si apre venerdì a St. Moritz con l'inedita discesa libera, può venire una precisa indicazione. A St. Moritz aspettiamo anche Anzi e Varallo, visto che contro di essi

saranno soltanto gli avversari di ieri, con in più Schranz e l'infortunato Duvillard, che rischia di compromettere il proprio risultato nella specialità preferita, per aver voluto correre e vincere a Campiglio con la mano ancora fratturata. Anzi e Varallo a lavorare per Thoeni, mandando indietro qualche avversario pericoloso in discesa, e Gustavo a

darsi da fare nello slalom di Wengen di domenica e nel gigante di lunedì ad Adelboden. Gli altri azzurri presenti a Campiglio hanno cambiato direzione, per andare a gareggiare a Caspoggio, che è la seconda gara della prossima settimana e nella quale i tecnici azzurri, ormai ben abituati, contano di fare un'altra doppietta. La Stampa 12 gennaio

I conti della Coppa del Mondo

(continua da pag. 1) pista appena omologata con il nome FIS 74. La pista nuova di zecca ospiterà i Mondiali nel 1974 e rappresenta una incognita per tutti. Dalle prime ricognizioni e prove (vedi articolo a pag. 10) risulta velocissima e molto più adatta a specialisti consumati piuttosto che a discesisti per «necessità» quali sono Russel e Thoeni che ambirebbero a fare punti anche in libera per incrementare le loro possibilità di vittoria finale in Coppa. Se da un lato Schranz e Duvillard perdono due classiche come Lauberhorn e Streif (che hanno già vinto entrambi) in cui sarebbero stati i favoriti d'obbligo, d'altro lato anche Russel e Thoeni vedono compromesse le già scarse chance di ben figurare il discesa e solo a consuntivo si potrà capire chi sarà stato favorito da questo cambio di calendario. Intanto, se Wengen ha già trovato il rimpiazzo, per Kitzbuhel ancora non si sa dove (e se) si disputerà la discesa dell'Hannenkamm (M.G.)

A circa un terzo della stagione (7 gare già disputate) e all'indomani delle classiche della seconda quindicina di gennaio, la classifica di Coppa è già ben delineata per quanto riguarda la prime posizioni che appaiono comunque ancora molto fluide. Sebbene non sia impossibile - lo dimostra il caso del francese Alain Penz che hanno scorso infilò in due week-end una serie di successi a ripetizione che lo fece balzare ai primi posti della classifica - la vittoria finale difficilmente sfuggirà a chi è ben piazzato fin da ora. Capeggia la classifica Patrick Russel con 80 punti di cui ben 65 guadagnati in gigante e appena 15 in speciale. Il francese nelle prossime gare dovrà ancora vincere in gigante per muovere la classifica di appena 5 punti per vittoria mentre ha ampio margine in slalom dove anche con piazzamenti può muovere decisamente il punteggio. Analoga situazione,

a slalom invertiti per Augert che lo segue a 9 punti di distacco. Chi probabilmente farà il «salto» più consistente in classifica è Henry Duvillard, il polivalente che ha ancora numerose caselle vuote da riempire e che è dato per favorito alla vittoria finale. E veniamo al nostro portacolori Gustavo Thoeni. Ha un distacco non incolmabile di 25 punti dai primi e ancora molte possibilità di fare punteggio. Nulla è perduto, quindi, anche se viene poco considerato per la vittoria finale. Per l'azzurro, ma il discorso vale per tutti, non è più tempo di «tattiche», la Coppa si vincerà vincendo le singole gare da ora in poi. I piazzamenti servono per fare una «base» di lancio ma arrivati al dunque - all'incirca verso i 100 punti - ciò che muoverà realmente la classifica saranno solo le vittorie, punteggio pieno per sé e punti tolti agli avversari. Il regolamento non consente altro. (M.G.)

Classifica dei migliori discesisti

CONCORRENTI	Discesa libera		Slalom gigante			Slalom speciale	
	A	B	A	B	C	A	B
1. Patrick Russel (Fr.) p.ti 80	0	0	25	20	20	0	15
2. Jean Noël Augert (Fr.) p. 71	0	0	20	6	0	25	20
3. Henry Duvillard (Fr.) p. 69	25	8	11	0	25	0	0
4. Gustavo Thoeni (It.) p. 55	0	0	15	0	15	0	25
5. Karl Schranz (Au.) p. 49	15	15	8	0	11	0	0
6. Edy Bruggmann (Sv.) p. 45	0	0	0	25	8	4	8
7. Bernard Orcel (Fr.) p. 40	20	20	0	0	0	0	0
8. Heini Messner (Au.) p. 25	4	1	0	0	0	20	0
8. Karl Cordin (Austria) p. 25	0	25	0	0	0	0	0
10. Bernard Russi (Sv.) p. 22	0	22	0	0	0	0	0
11. Max Rieger (Germ.) p. 19	0	0	0	4	0	15	0
12. David Zwilling (Au.) p. 18	2	0	0	15	0	0	1
13. Harald Rofner (Au.) p. 14	0	0	0	0	3	0	11
14. Sepp Loidl (Austria) p. 13	0	3	2	2	0	6	0

Vanoni: Rolly Thoeni alla riscossa

Rolly Thoeni le ha date a Gustavo per... interposta persona. E capitato a Caspoggio, all'ultimo Trofeo Vanoni, una FIS B che, grazie alla carenza di neve in quel di Wengen ed allo spostamento della «libera» del Laubhorn a San Moritz, si è ritrovata con tutti i grossi calibri allo start. C'erano Matt, Heckelmiller, Mauduit, Rofner, Bachleda, Rieger, ecc. e le speranze che andavano da Ambroise a... Rolando Thoeni. Il Rolly, a dire il vero, ha un vecchio conto con il cugino (di secondo grado) Gustavo. Ce l'ha con Gustavo perché tutti quanti dicono, e scrivono, non che lui è il Rolando Thoeni di Trafoi ma che è « quell'altro Thoeni ». Così, a Caspoggio, dove l'aria della Valmalenco sembra portargli buono, ha fatto il botto sia pure nel solo slalom gigante conclusivo, ed ha mandato via, con la coda tra le gambe, quell'Harald Rofner che, giunto in Valmalenco come grande favorito, s'è dovuto rifare la domenica successiva a San Moritz a spese di Gustavo. Insomma Rolly una volta tanto ha battuto il «re» con Rofner come tramite. Questo ovviamente non significa nulla nel contesto dello sci a livello mondiale. La «World Cup» fa testo al riguardo. Semmai vuol dire che Rolly ha iniziato l'inseguimento di Gustavo e che, quando sarà giunto con lui nel « primo gruppo », la lotta sarà senza esclusione di colpi a tutto vantaggio dello sci azzurro. A Caspoggio, questo sci, era rappresentato da una compagine discreta, C'erano Giuseppe Compagnoni, Eberardo Schmalzl, Carletto Demetz, Ilario Pegorari, ed un mazzetto di speranze più o meno verdi, da Plank a Striker con il concorso tra i piazzati di Clataud e Filippa che speranze non lo sono più. C'era anche Zandegiacomo, passato al ruolo dell'omino dei rifornimenti senza impegni con gli sci per via dei guai capitati, dopo paurosi inci-



In un'edizione memorabile del Trofeo Vanoni, una manifestazione internazionale che quest'anno ha avuto un livello di partecipazione semplicemente eccezionale, Rolando Thoeni ha espresso tutta la sua classe di slalomista, vincendo una « manche » del gigante alla maniera del cugino Gustavo.

denti, all'uno o all'altro dei suoi colleghi. Dello «speciale» facciamo una sintesi piena di carità di patria. Ha vinto Bachleda, davanti a Rofner, mentre il primo degli azzurri è stato Carletto Demetz, sesto. Sono caduti Ilario Pegorari, Giuseppe Compagnoni ed altri. Del gigante è il caso di parlare diffusamente perché questa gara, che ha sostituito la «libera» in extremis, ha giubilato Rofner ed ha tolto, per una volta, la patente di « cugino di quell'altro » al Rolly Thoeni. Oreste Peccedi aveva tracciato il

primo percorso dal Dosso dei Galli a quello del Sole. Il nome non era di certo appropriato quel venerdì contrassegnato dalla neve e dalla nebbia soffiata via quasi per miracolo, dieci minuti prima della partenza di Tresch. Rofner, che il giorno avanti aveva fatto vedere a tutti quanti i sorci verdi con la sola eccezione di Bachleda (che aveva dal canto suo sorpreso i tecnici e se stesso rimontando sette posizioni nella seconda manche) sul tracciato dell'Orestino metteva a segno il miglior tempo. **(segue a pag. 5)**

Slalom « FIS B » à Caspoggio: 1. Andrzej Bachleda (Pol) 109"82; 2. Harald Rofner (Aut) 110"07; 3. Max Rieger (All-O) 110"14; 4. Henri Brechu (Fr) 110"32; 5. Rick Chaffee (EU) 110"67; 6. Carlo Demetz (It) 110"69; 7. Peter Frei (S) 111"47; 8. Sven Michaelsson (Su) 112"42; 9. Pierre Pouteil-Noble (Fr) 112"54; 10. Olle Rolén (Su) 112"56.

Caspoggio - Slalom gigante 1a manche

1. Harald Rofner (Aut) 1'11"95; 2. Max Rieger (All-O) 1'12"26; 3. Sepp Heckelmiller (All-O) 1'12"32; 4. Georges Mauduit (Fr) 1'12"44; 5. Sven Mikaelsson (Su) 1'12"65; 6. Eberardo Schmalzl (It) 1'12"76; 7. Rolando Thoeni (It) 1'12"82; 8. Andrzej Bachleda (Pol) et Giuseppe Compagnoni (It) 1'13"23; 10. Carlo Demetz (It) 1'13"51.

Caspoggio - Slalom gigante class. finale

1. Sepp Heckelmiller (Al), 2' 25" 11; 2. Max Rieger (Al), 2' 25" 21; 3. Roland Thoeni (It), 2' 25"35. 4. Harald Rofner (Aut) 2'25"40. 5. Sven Mikaelsson (Su) 2'26"06. 6. Andrzej Bacheleda (Pol) 2'26"27. 7. Eberhard Schmalz (It) 2'27"06. 8. Georges Mauduit (Fr) 2'27"24. 9. Carlo Demetz (It) 2'27"28. 10. Rick Chaffee (EU) 2'27"89.



Il tedesco Max Rieger, secondo classificato del gigante

(segue da pag. 4) «Prosit». Il bicchiere lo stava alzando Prodinger con mille ed una ragione. Dietro, nel mazzetto dei primi, compresi in 87/100, c'erano tra gli altri Heckelmiller, Rieger, Chaffee e Rolly Thoeni. Non c'è come lo sci per far capire quanto sia lungo un secondo. Lo si è visto anche a Caspoggio. Sulla pista disegnata dal polacco Roy è stata disputata la seconda manche. Tre quattro porte fianti, ritmate, e dopo, magari dietro un dosso, una bloccante. Con un percorso del genere paiono giustificati coloro che si chiedono, ancor oggi, come abbia fatto il Rolly a «star dentro» ed il Rofner a «finir fuori» di code, su uno dei passaggi chiusi. Ma è proprio andata così. Rofner, certo d'avere la vittoria in tasca s'è fatto la discesa da facilone o quasi ed è finito in uno degli otto tranelli che Roy aveva sistemato ad uso e consumo di Bachleda abituato a certi scherzi di prammatica negli anni '60. Tutto il giochetto è servito agli azzurri per sal-

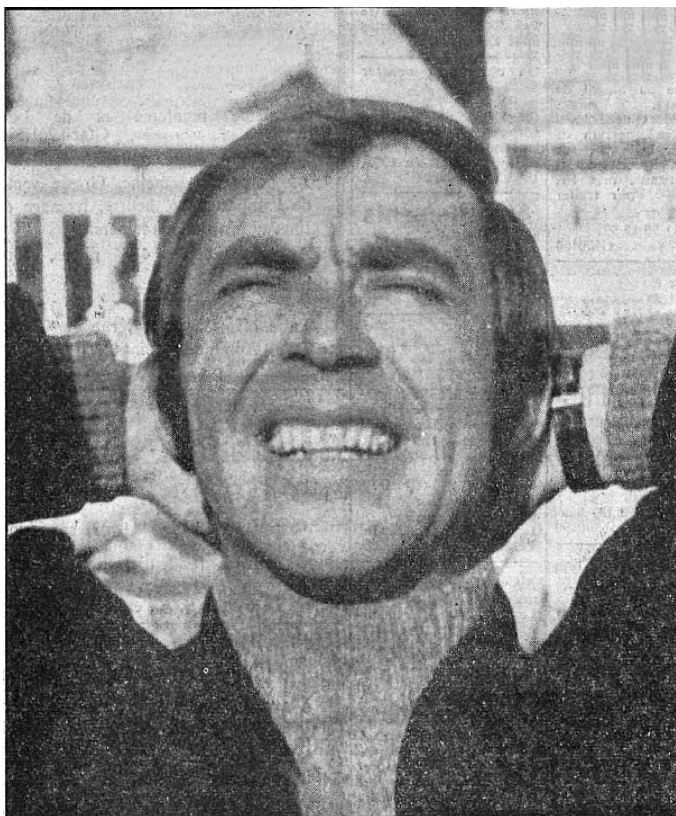
varsì la faccia con un'affermazione di manche ed al Rolly per diventare l'eroe del giorno. Prodinger non s'è fatto più vedere in giro. Il Peccedi ha detto «salute» a cose fatte, anche se la vittoria era toccata ad Heckelmiller, e la combinata a Rieger davanti a Rofner, che ha mancato il bis. Anche se il primo degli italiani nel gigante era il Rolly, terzo dietro i due tedeschi, e Demetz il primo in combinata ma quarto dietro due tedeschi ed un austriaco. Tra gli uni e gli altri non c'erano francesi. Sono usciti dal Vanoi, una FIS «A» di cui è stata sbagliata l'« etichetta», con le ossa rotte, da Mauduit ad Ambroise a Collomb-Patton. Ma s'è rivelato un nuovo Thoeni che questa volta non si chiama Gustavo. Anche se ha davanti un anno di caccia ai punti FIS prima di ingaggiare la guerra alla pari con il celeberrimo cugino benedetto, ogni mattina, da «patron» Persenico.

Sciare - Febbraio 1971

Il Vanoi e altre «classiche»

A Caspoggio sono stati fortunati a riuscire a incastonare la loro «classica» in un buco del calendario FIS che ha permesso, data anche la vicinanza con St. Moritz dove si terranno le prossime gare di Coppa del Mondo, di vedere sulle piste atleti di buon rango. Ma non sempre queste classiche FIS B riescono ad avere spazio adeguato, infittendosi sempre più il calendario di Coppa del Mondo. Si riducono così gli spazi sia per le stazioni invernali desiderose di mettersi in mostra che per gli atleti di secondo piano e le giovani speranze che necessitano di gare per mettersi in mostra. Il problema è tuttora irrisolto: le grandi gare «risucchiano» inevitabilmente i grandi nomi e senza qualche «big» alla partenza queste FIS B sono pubblicitariamente poco appetibili. Si parla infatti da tempo della creazione di un circuito parallelo alla Coppa del Mondo per dare spazio e visibilità ai giovani. Che il 1972 sia la volta buona? (M.G.)

Schranz: per me la Coppa deve ancora cominciare



"31 punti dietro Russel? Cosa importa ... "

MEMO E' dalle Olimpiadi di Grenoble che si dà per finita la carriera agonistica di Karl Schranz - e intanto ha vinto due Coppe e un Mondiale - e lo stesso campione austriaco un anno sì e un anno no annunciava il suo imminente ritiro. Solo pochi giorni fa dichiarava mestamente di essere ormai fuori dai giochi di Coppa. L'articolo-intervista a Karl Schranz del «principe» degli inviati sportivi Serge Lang, in un momento tipico della stagione, riporta uno «Schranz-pensiero» alquanto diverso e assai più combattivo. Soprattutto - musica per le orecchie di Serge Lang - Schranz esalta la formula di Coppa (fortemente voluta e difesa da Lang) che deve premiare lo sciatore polivalente per eccellenza, colui cioè che è in grado di far punti in tutte le specialità. Le prime quattro (2 vinte da Killy e due da Schranz stesso) hanno pienamente rispettato la «filosofia» originale che ha ispirato la creazione della Coppa del Mondo. Ed anche per la quinta, Schranz vede un testa a testa fra i due polivalenti più agguerriti attualmente in azione - lui stesso e il francese Duvillard - negando possibilità agli specialisti con solo due discipline a disposizione come Russel. Alla fine dei giochi, metà del pronostico si rivelerà azzeccato e vincerà uno sciatore polivalente ma non sarà né Schranz, né Duvillard. (M.G.)

Marzo 1970, Voss, Norvegia. Karl Schranz, che ha appena vinto la Coppa del Mondo, annuncia che la sua carriera è finita. Maggio 1970, ad Evian, Karl Schranz, al quale il presidente della FIS, Marc Hodler, ha appena consegnato il trofeo di cristallo, legge una dichiarazione sul tema: "Mi sento ancora così giovane e amo così tanto sciare di gara che intendo continuare la mia carriera per cercare di vincere la Coppa del Mondo per la terza volta consecutiva». A 31 anni, il campione di Sankt Anton ha ripreso contatto con la neve durante l'estate. Il "vecchio" o il "nonno" è Karl, come a volte viene chiamato ironicamente, si è allenato con l'entusiasmo e la determinazione che piacerebbero a più di un giovane. La sua filosofia dello sci, combinata con una coscienza professionale propria degli atleti che possono vantare questa eccezionale longevità sportiva gli ha permesso di guadagnarsi una classifica di primo livello tra i migliori sciatori del mondo.

5° a 31 punti da Russel

Terzo nelle gare di discesa di Sestriere e Val-d'Isère, quinto e quarto dei "giganti" di Val-d'Isère e Madonna di Campiglio, è quinto in classifica generale, a 31 punti dal leader Patrick Russel. Ma se "Karli" è ancora lì, tra i grandi campioni, non è sembrato, finora, in grado di vincere in Coppa del Mondo. A che punto è quest'uomo che di cui Jean-Claude Killy ha detto recentemente:



"Ho sempre ammirato Schranz, che apparteneva a un'altra generazione di corridori della mia, è mille volte giusto continuare a fare l'unica cosa che sembra amare profondamente» Osservare Schranz da vicino non fa luce sul suo caso. Se ha imparato qualcosa dalla vita, è nascondere i suoi sentimenti. In allenamento, è impenetrabile, come se fosse importante per lui mobilitare tutte le sue risorse per concentrarsi totalmente sul compito che ha scelto di realizzare. Solo di recente abbiamo saputo che ha partecipato alle gare di Berchtesgaden con una cavaglia infortunata. Impenetrabile alle delusioni che deve aver vissuto di recente sul fronte di una o dell'altra competizione, in primo luogo senza dubbio nelle discese di Sestriere e Val-d'isère, Schranz è animato da fiducia incondizionata nel suo destino sportivo.

Fino alla fine

«Comunque vada, non rimpiangerò mai di aver prolungato la mia carriera. Quando prendo una decisione, vado sempre fino alla fine, sia che paghi o no. Non c'è niente, allo stato attuale delle cose, che contrasti il fatto che la mia decisione non possa portarmi a conquistare per la terza volta la Coppa del Mondo. "I

(segue a pag. 5)

Schranz: per me la Coppa deve ancora cominciare

(segue da pag. 4)

20 punti in ritardo che accusa Duvillard non la preoccupano?

«La situazione attuale mi sembra dominata dal fatto che prima della discesa di St. Moritz, abbiamo disputato tre "giganti", due slalom e due discese. Molti erano i discesisti che sono riusciti a fare punti nell'una o l'altra specialità. In cima alla classifica, il successo di uno dei favoriti è stato neutralizzato dagli altri. I miei 31 punti dietro Russel non mi preoccupano. Prima di Megeve nel 1970, in un periodo in cui la stagione era già molto più avanzata, il mio ritardo era dell'ordine di 40 punti. Allora, vincendo la discesa di Megève e di Garmisch e il titolo di campione del mondo di "gigante" in Val Gardena, sono riuscito a prendere il comando di nuovo.»

Punti anche in slalom

Karl Schranz scarta anche la possibilità, per lui la più pericolosa, che i più brillanti slalomisti, uno dei quali, Patrick Russel per esempio, potrebbe essere in grado di totalizzare 150 punti nelle sue due migliori discipline. «Non credo che Russel possa raggiungere tale prestazione. Augert, Thoeni, Rofner, Penz, Brugmann, Duvillard impediranno che raggiunga questo punteggio perfetto.» Poi, con una punta di orgoglio, Schranz ha aggiunto:

«Se Russell è in grado di vincere tre slalom e tre "giganti" sarei in grado anch'io di vincere tre libere e tre giganti. «Schranz non ha la sensazione di aver perso una occasione non correndo nello slalom di Berchtesgaden?» «No - risponde con enfasi - non si è mai sicuri di arrivare in fondo quando si gareggia in Coppa del Mondo, tanto più che anche in uno slalom come Berchtesgaden, segnato da molte cadute e squalifiche, tutti quelli che sono rimasti in gara, i giovani in particolare, hanno attaccato alla morte nella speranza di classificarsi tra i primi dieci.»

Filosofia di Coppa

Poi il campione di Sankt Anton sottolinea: «La Coppa del Mondo può e deve tornare solo ad uno sciatore capace di segnare punti in tutte e tre le discipline. Se la vittoria finale si giocherà fra me e Duvillard, saranno i punti che saremo in grado di fare nello slalom che decideranno l'esito della Coppa. La lotta sarà totale, ma particolarmente dura nello slalom. Per parte mia, ha precisato, avrei usurpato la vittoria e tutta la filosofia relativa alla Coppa del Mondo se avessi vinto senza aver fatto punti nello slalom. Dato che ci sono ancora sette slalom, sono sicuro che finirò per piazzarmi anche in questa specialità.»

Discesa e rischi

Quello che è successo a Sestriere, nelle prime due prove di allenamento [con molti infortuni, fra cui quello del nostro De Tassis nda], solleva un problema delicato. L'ho posto candidamente a Schranz. «Non ha la sensazione di non essere al passo con i rischi che i suoi rivali prendono, fin dalle prove di allenamento?» «A causa dei dispositivi di sicurezza messa in atto, mi ha detto Schranz, il margine di rischio che possiamo assumere è diventato maggiore [paradossalmente, per Schranz, maggior sicurezza in pista induce i liberisti a rischiare di più nda]. Per quanto mi riguarda, tuttavia, ritengo sia importante limitare i rischi in allenamento. Chi vuole vincere la Coppa del Mondo deve essere certo di andare fino in fondo durante la stagione. Quindi ho deliberatamente eliminato alcuni rischi durante l'allenamento. Non chiedo altro che difendere le mie possibilità fino alla fine. Per cominciare da questa discesa di St. Moritz che mi si addice perfettamente e che, ad ogni passaggio, mi fa pensare a quella di Sankt Anton sulla quale non sono mai stato battuto. Queste sono le ambizioni di Schranz nella prospettiva della gara di sabato mattina. [1]

Kitzbuhel rinuncia? Si cercano alternative per disputare l'Hannenkamm

A Kitzbuhel, dove le condizioni della neve sono precarie come a Wengen, non hanno abbandonato ogni speranza di organizzare in tempo (dieci giorni) le gare dell' Hannenkamm. «Per il momento - ha detto Toni Sailer, giunto a St. Moritz proveniente da Kitzbuhel - la discesa libera della Streif è fattibile fino all' Hausberg che domina lo schuss di arrivo, ma la sezione finale non è sciabile e noi dovremo rinunciare ad organizzare le ga-

re se non inizierà a nevicare entro domenica» Lunedì, infatti è il termine ultimo per prendere una decisione. Questa è la scadenza stabilita dalla TV austriaca per disporre le sue telecamere sul percorso. «Abbiamo incaricato Hubert Spiess, presidente della Commissione Piste della FIS - ha dichiarato Toni Sailer, in qualità di responsabile dello Sci-Club di Kitzbuhel - di fare una ricognizione delle piste di località austriache che godono

di buone condizioni di neve. Le gare di Hannenkamm si terranno comunque e saranno organizzate dal nostro club. Ma dove? Forse a Bad Gastein, sulla pista di discesa dei campionati del mondo del 1958, già utilizzata anche nel 1966, o nel sud-est del paese, nella regione di Graz, dove la neve è perfetta. " [2]

[1][2] S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 14 gennaio 1971

Allenamento in libera a St. Moritz

Molti pretendenti alla vittoria



Ieri mattina sulle pendici del Cor-

viglia dominato dalle ripide Corniche del Piz-Nair, la gioia dei discesisti e dei loro accompagnatori è stata eguagliata solo dalla sorpresa. Gioia di essere al centro di un'area sciistica che, da questo osservatorio, sembra estendersi a perdita d'occhio.

Sorpresa nel constatare che tutto era pronto per l'emozionante gara che, dalle piste tradizionali del Lauberhorn, era appena stata trasferito su questa pista tracciata ai piedi delle Alpi dell'Engadina. Questa pista porta ancora per il momento il nome di "FIS 74". Una denominazione che è sia il promemoria di un obiettivo che di una speranza poiché è qui che sarà disputata la discesa dei Campionati Mondiali di Sci Alpino del 1974, a condizione che la Federazione internazionale di sci assegni queste competizioni alla metropoli degli sport invernali dell'Engadina.

Questo tour de force organizzativo a cui si appresta St. Moritz e questa impresa, senza dubbio, non mancherà di servire la causa di questa stazione quando presenterà la sua

domanda ai delegati delle federazioni riuniti a congresso a Opatija [Abbazia, allora Jugoslavia nda].

Una pista senza difetti

Gli organizzatori di St. Moritz, tre giorni dopo la decisione di trasferimento, hanno presentato ai concorrenti e ai membri della giuria una pista che non offriva più alcun difetto. La prova è che dopo due ricognizioni e circa trecento passaggi alla massima velocità, il rivestimento nevoso è rimasto uniformemente perfetto. La qualità tecnica del percorso, le sue innumerevoli difficoltà sono stati per i discesisti un altro soggetto di stupore. Tanto che anche i più audaci discesisti hanno aspettato il loro terzo tentativo della giornata per iniziare a testare le massime velocità con le punte dei loro sci. «Mercoledì e giovedì andremo molto più veloci,» ammette il campione del mondo Bernhard Russi. La "FIS 74", situata dalla partenza all'arrivo in campo aperto, che richiede anche una perfetta visibilità, è una discesa di tipo moderno. Qualche curva in meno, assomiglia molto alla discesa dell'Arlberg Kandahar di St. Anton. Il tempo di gara dovrebbe essere dell'ordine di due minuti per 3500 metri. Nell'approvare la pista che ha richiesto negli ultimi anni importanti lavori sul campo, Honoré Bonnet ha stimato: « In alcuni punti del

percorso i corridori raggiungeranno velocità dell'ordine di 125-130 km / h.»

È una discesa significativamente diversa da quella che si sarebbe dovuta disputare a Wengen, hanno convenuto i discesisti ieri mattina dopo la prima uscita. Se è prematuro fare pronostici dalle prime uscite di allenamento, sembra che questa pista sia aperta a un maggior numero di campioni in primo luogo, rispetto a quelli di Sestriere o Val-d'Isère. Duvillard, Orcel, Russi, Schranz, Cordin, Vogler e Milne, i grandi favoriti della discesa di Val-d'Isère, saranno di nuovo protagonisti. Ma gli outsider saranno molti, incluso Daetwyler, Huggler, Sprecher.

Bruggmann, che dopo due stagioni opache in questa specialità, giura di poter ritornare protagonista in una discesa in Coppa del Mondo, ha trovato qui un terreno che gli consente le speranze più avventurose. Infine, ricordiamo che la coppa del mondo di slalom, cui ha dovuto rinunciare Wengen si disputerà lunedì su un terreno che è stato preparato ieri e che, per il giorno della gara sarà bagnato e ghiacciato per fornire una perfetta resistenza del fondo e assicurare agli atleti parità di condizioni di discesa.

S. Lang - Feuille d'Avis de Lausanne 13 gennaio 1971

I numeri di partenza della discesa di St. Moritz

Numéro 1 Bernard Orcel (Fr), 2 Henri Duvillard (Fr), 3 Kurt Huggler (S), 4 Jean-Luc Pinel (Fr), 4 Malcolm Milne (Aus), 6 Bernhard Russi (S), 7 Franz Vogler (All-O), 8 Karl Schranz (Aut), 9 Karl Cordin (Aut), 10 Stefano Anzi (I), 11 Jean-Daniel Daetwyler (S), 12 Rudi Sailer (Aut), 13 Andreas Sprecher (S), 14 Bob Cochran (EU), 15 Heini Messner (Aut), 16 Michel Daetwyler (S), 17 David Zwilling (Aut), 18 Josef Loidl (Aut), 19 Roger Rossat-Mignod (Fr), 20 Marcello Varollo (It), 21 Edy Bruggmann (S), 22 Mike Lafferty (EU), 23 Hans Zingre (S), 24 Willi Lesch (All-O), 25 Bernard Charvin (Fr), 26 Alain Penz (Fr), 27 Hansjoerg Schlager (All-O), 28 Peter-Paul Etschmann (Aut), 29 Bernard Grosfilley (Fr), 30 Reinhard Tritscher (Aut). - Puis: 32 Roland Collombin (S), 38 Gustavo Thoeni (It), 39 Walter Tresch (S), 42 René Berthod (S), 44 Patrick Russel (Fr).

Sorteggiati i numeri di partenza della discesa: i due francesi più forti Orcel e Duvillard partiranno per primi, poi a metà gruppo con 6-8-9 tre altri favoriti (Russi, Schranz Cordin). Fra gli italiani, Anzi partirà con il 10, Varallo con il 20. Nelle retrovie Thoeni (38) e Russel (44).

A St. Moritz Duvillard all'attacco

Teme lo svizzero Bruggmann

Vincendo la discesa di Val-d'Isère nel dicembre del 1968 Henri Duvillard, che per tutta la stagione confermò il suo primo trionfo sulle altre grandi piste alpine (vittorie a Megève e Vail in Colorado) si è imposto come uno dei nuovi e accattivanti personaggi che animano questo sport. Dopo Adrien e Georges, Henri, che fino a quel momento era stato solo il "piccolo", divenne il terzo del Duvillard a regnare nel mondo dello sci. Fino al 1968 ci si stava ancora chiedendo nel suo entourage cosa potesse fare ad alto livello l'ultimo nato del Duvillard. Aveva solo 19 anni, però. È vero che quando si porta il nome di un'eredità sportiva così pesante come quella del Duvillard, l'esordio fra i grandi deve essere folgorante. Alla fine l'exploit è arrivato, anche se con qualche ritardo rispetto ai suoi due fratelli maggiori che si erano già affermati a meno di 18 anni di età. Nel frattempo, però, Henri li ha superati. Diventato il favorito della quinta edizione della Coppa del Mondo, Henri è ora il leader dei Duvillard. Inoltre, come è una tradizione contadina fermamente stabilita, non è chiamato "Firi" o "Dudu", ma Clovis, il nome di suo padre, che con le sue 4 mucche, 42 polli e 25 conigli, regna «signore» e maestro sulle piste «megévanes» del Mont d'Arbois. Primo leader della Coppa del Mondo del 1971 dopo la sua vittoria a Sestriere, spodestato domenica del primo posto, domina il giorno dopo lo slalom gigante. Adesso Henry Duvillard "Clovis" medita di sferrare un nuovo colpo da maestro nello slalom e discesa a St. Moritz.

"Mi applico di più"

Ciò che colpisce di lui è che tutta la sua attitudine riflette la sua determinazione a scivolare nel

modo più veloce e temerario come un pilota del Grand Prix che prende le curve alla corda alla massima velocità permessa dal raggio della curva che affronta. A dire il vero, sobrietà ed efficienza hanno sostituito il brillante spirito dei suoi inizi. **«Quello che è cambiato in me - mi ha confidato ieri mattina - è il fatto che mi applico di più.»** Questo gli è valso un posto in questa stagione tra i grandissimi del gigante. Lo ha dimostrato piazzandosi quarto in Val-d'Isère e battendo tutti gli specialisti a Madonna di Campiglio l'altra settimana. **«È certo che a Madonna mi sono state servite le mie qualità di discesista. Ma penso di aver passato molto bene anche i passaggi del gigante puro, specialmente nei muri. Questo è confermato da tutti i tempi intermedi.»** Gaston Perrot, il suo allenatore, che per tre stagioni ha seguito l'evoluzione di Duvillard, non nasconde né la sua ammirazione né il suo affetto per il leader dei Tricolori francesi: **«Lavorare per lui è un piacere. Cerca sempre di raccogliere il massimo di elementi che possono aiutarlo. Prende in considerazione le nostre osservazioni per sfruttare al meglio le sue possibilità. Durante la stagione, nulla può distrarlo dallo sci e dalle competizioni. La sua solidità lo rende un corridore d'oro. Siamo molto felici di poter contare su di lui.»**

Allenamento fisico continuo

Duvillard ha introdotto questa stagione un nuovo elemento nel modo di preparare le proprie gare: allenamento fisico continuo. «Ho capito che certi movimenti mi stavano particolarmente bene. Il signor Mealllet, che quest'anno si prende cura

della nostra forma fisica, mi ha dato una serie di esercizi per eseguire questi movimenti nelle migliori condizioni e questo mi è stato molto utile. Ecco Duvillard messo di fronte a responsabilità molto pesanti nella discesa e nello slalom di St. Moritz. Dopo lo slalom di Madonna di Campiglio, è a 11 punti da Patrick Russel. **«Se posso sperare di farli in discesa, Patrick Russel o Jean-Noël Augert saranno in grado di raggiungermi il giorno successivo. Quindi sono condannato a fare punti anche in slalom così come discesa. Soprattutto perché considero Patrick il mio rivale più pericoloso. Contrariamente a ciò che pensa Schranz, credo che Patrick sia in grado di vincere quest'inverno tre slalom e altrettanti "giganti". Ma nelle discese, il gruppo dei primi è così compatto, che non è sicuro che uno di noi riuscirà a vincere tre discese. E ancora meno tre discese e tre giganti. Quindi penso che sarà nello slalom speciale che si giocherà la Coppa in questa stagione. Quella che mi sembra essere la mia migliore possibilità contro Schranz per batterlo in Coppa è fare punti in questa disciplina»** Ma Duvillard controlla da vicino anche lo svizzero Edy Bruggmann. **«Russi, il campione del mondo, è uno dei migliori in discesa, ma non penso sia pronto a fare punti in gigante, né in slalom. D'altra parte, è Bruggmann un cliente pericoloso. Lui è uno dei migliori slalomisti e gigantisti del momento. Se su questa pista riesce a riprendere contatto con i migliori, e ce la può fare, dovrò battermi anche con lui.»**

No-stop a St. Moritz - più di 100 km/h di media! **Russi, Duvillard, Cordin e Schranz i migliori**

St. Moritz è sicuramente una ottima stazione! In quattro giorni i responsabili di questa straordinaria stazione alpina hanno organizzato una discesa internazionale che si terrà domani, sostituendo il Lauberhorn, annullato per mancanza di neve. Questo exploit - preparare 3500 m. di pista per una differenza di livello 850 m. - potrebbe pesare molto il prossimo maggio, a Opatija (Yougoslavia) quando i delegati della federazione internazionale dello sci dovranno decidere dove saranno organizzati i prossimi Campionati mondiali del 1974 ...

Piste diverse

Venerdì scorso, gli organizzatori di Wengen, che non voleva per niente al mondo rinunciare al suo Lauberhorn, stavano proponendo alla FIS uno slalom gigante in sostituzione, da disputare da qualche parte ai piedi della parete nord dell'Eiger dove noi giornalisti avevamo già avuto l'opportunità di congelare alcuni anni fa; il tempo degli accordi a tutti i costi sono fortunatamente finiti ... La Coppa del mondo di sci è diventata una grande signora esigente che impone l'impossibile a coloro che voglio riceverla: ed è così per il loro terzo appuntamento della stagione, i discesisti si



Discesisti svizzeri in una pausa di allenamento

incontrano sulla pista "FIS 74" di Saint-Moritz che farà loro dimenticare l'*Hundschopf* la testa di cane e la "fossa degli austriaci" che hanno reso famoso il Lauberhorn di Wengen.). Un fatto è certo: l'aspetto di queste due discese è completamente diversa. Se la discesa di Wengen incontra nella sua parte centrale, un passaggio nel bosco, "FIS 74", sopra la linea degli alberi (partenza a 2760 m.), è un lungo nastro interrotto da muri vertiginosi, compressioni mozzafiato e curve molto veloci. Potrebbe un po' assomigliare alla discesa di St. Anton sulla quale Karl Schranz non è mai stato battuto.

Gli stessi

Questa osservazione ci porta a parlare dei discesisti: la discesa di St. Moritz avrà come favoriti gli stessi spericolati come nelle due prime discese della stagione, a Sestrières e Val-d'Isère. Ancora una volta, il francese Duvillard, vincitore in Italia, cercherà di battere l'austriaco Cordin intoccabile in Val-d'Isère. Ma sarebbe molto sorprendente che questa terza gara fosse limitata solo a un duello tra questi due talentuosi discesisti. Non è strana la constatazione che Orcel arrivato due volte secondo, Schranz due volte terzo e Russi, "nostro" campione del mondo, due volte quarto sembra indicare che

questi specialisti sono in ottima forma, proprio come il tedesco Vogler, l'australiano Milne e gli svizzeri Sprecher e Jean-Daniel Daetwyler.

Il punto

Domenica, alla fine delle gare St. Moritz, saremo in grado di fare un primo punto in questa lotta a coltello per la Coppa del Mondo: dopo tre discese, tre giganti e tre slalom potremo sapere se Schranz sarà capace di vincere per la terza volta o, al contrario, se Russel, il rinnovatore dello "speciale", ha fatto della Coppa del Mondo un «affare» per specialisti.

Tribune de Lausanne 15 gennaio 1971

Oggi la discesa libera di Saint-Moritz Duvillard è il migliore nella "no-stop,,

Grave errore di Thoeni in allenamento - Le diverse tattiche di gara di francesi, austriaci ed italiani

Moritz. 15 gennaio 1971 - Il concorso internazionale di St-Moritz è stato movimentato oggi da un fuori programma eccezionale, l'incendio dell'albergo Roi Soleil che ha distolto gli atleti francesi dalla gara, preoccupati com'erano per salvare i loro effetti personali. Nella confusione del momento le informazioni giunte sulla pista parlavano infatti genericamente di incendio ad un albergo del Mediterraneo, senza precisare quale dei due esistenti fosse. Fortunatamente l'allarme risultava ingiustificato, poiché le fiamme non avevano intaccato il Princesse Victoria, che ospita la squadra tricolore. Ovviamente la concentrazione dei francesi non ha potuto essere la migliore, ma con buon spirito d'equipe, tutti i compagni si sono sacrificati per Duvillard, assicurandogli un interessamento direi totale purché non si muovesse dalla partenza. E «Dudù» ha ripagato tutti realizzando, a detta di molti, il miglior tempo sulla discesa. Com'è noto, nella «no stop» non c'è un cronometraggio ufficiale e bisogna quindi affidarsi ai tempi presi dai singoli allenatori delle

squadre. Riguardo a Duvillard sono scomparsi quindi gli effetti della caduta di ieri nella «no stop». Dietro al campione francese, i migliori tempi dovrebbero essere quelli di Cordin e dello svizzero campione del mondo della specialità Bernard Russi. Ovviamente questi rilievi hanno un'importanza relativa poiché, trattandosi di una discesa totalmente nuova, ogni squadra ha dovuto studiare per i propri atleti la migliore linea di discesa, che poteva essere variabile in più punti. In particolare. I un lungo passaggio in diagonale con due curve ad «esse» ha dato luogo a parecchie interpretazioni. Gli austriaci hanno preferito lasciarsi portare dalla pendenza del terreno all'esterno per poi curvare in netto ritardo, ma senza diminuire la velocità. I francesi hanno scelto lo soluzione opposta risparmiando terreno, ma sono stati costretti ad operare una netta frenata. Gli italiani con maggiore intelligenza hanno affidato Varallo e Besson il compito di collaudare la linea più larga e il raffronto con la discesa di Anzi, Thoeni ed Helmut Schmalzl, se-

condo la linea seguita dai francesi, ha convinto l'allenatore Vidi che la linea austriaca è nettamente migliore! L'intero cronometraggio della discesa ha solitamente un significato piuttosto limitato, poiché difficilmente un atleta prova tutto il percorso alla massima velocità. Più interessante quindi è il raffronto tra i tempi rilevati negli ultimi 20 secondi di corsa, nei falsopiani dell'Alp Giop, fino al traguardo. In questo tratto, tecnicamente non troppo impegnativo, sono venuti alla ribalta i discesisti puri capeggiati da Karl Schranz, sceso in 21"78, seguito da Sprecher e Cordin con 10 centesimi in più, da Duvillard con 21"90, da Messner e Russel appaiati a 22"10 e dall'azzurro Varallo con 22"30. Gustavo Thoeni ha corso con la massima volontà, commettendo peraltro un errore piuttosto grave all'entrata del falsopiano, che gli ha fatto perdere parecchi secondi. E' bene che l'errore sia giunto oggi, così si spera che domani lo eviti più facilmente.

G. Viglino - La Stampa 15 gennaio 1971

Molte cadute in allenamento

La neve ha interrotto ieri mattina l'allenamento sulla discesa di St. Moritz. La neve che aveva iniziato a cadere alle prime ore del giorno ma anche la nebbia, hanno disturbato la discesa dei discesisti. Se la prima discesa di prova si è svolta senza incidenti significativi su una pista con neve fresca, seppur con velocità sensibilmente più basse della giornata precedente, la seconda tornata di prove, che è iniziata verso le 11, è stata compromessa dalle condizioni del tempo che diventano rapidamente sempre peggiori. La neve era scavata in tutte le curve. Non riuscendo a

distinguere più buche e avallamenti, i corridori non potevano più sciare in condizioni di sicurezza adeguata. Milne, che ha iniziato come quarto a scendere, è stato il primo a cadere sul grande "muro". Dietro di lui, Orcel è stato vittima di un incidente ancora più drammatico. Nel vertiginoso "muro" che domina l'Alpe Giop, la spatola del suo sci ha colpito un cumulo di neve ai bordi della pista. «Il mio sci è esploso letteralmente - ha detto - Sotto la violenza del colpo, anche i miei attacchi si sono sganciati. Sono caduto sul fianco, e ciò mi ha permesso di non

farmi troppo male» Jean-Daniel Daetwyler sarebbe caduto in questo stesso passaggio circa trenta secondi dopo. anche Vogler veniva catapultato fuori pista. Il più gravemente colpito è stato il giovane austriaco Hans Kogler che, dopo un errore al limite dopo il primo "muro", è uscito di pista e si è rotto una gamba. Ecco quindi che il giudice di pista, l'americano Willy Schaeffler, ha deciso di interrompere l'allenamento. Fino ad allora, i più veloci erano stati Orcel, Duvillard, Milne e Jean-Daniel Daetwyler.

ST. MORITZ: ieri la "no stop", oggi la discesa libera

DUVILLARD A CENTO ALL'ORA

St. Moritz 15 gennaio 1971. - Sulla Corviglia, di fronte agli specialisti più potenti, Gustav Thoeni va a cercare qualche punticino che gli consenta di migliorare la propria posizione di partenza nella discesa libera, per poter sperare, finalmente, di entrare nella classifica dei primi dieci in qualche gara, senza la quale non c'è alcuna possibilità di avere punti nella Coppa del Mondo, per quanto riguarda la libera naturalmente.

E' già stato scritto più volte che, se non si conquistano punti in tutte e tre le specialità delle prove alpine, è molto difficile impadronirsi del più prestigioso trofeo inseguito dai discesisti. Il nostro Thoeni fa parte della ristretta cerchia di favoriti, su questo non ci sono dubbi, ma insieme a lui ci sono personaggi come i francesi Duvillard, Russel, Jean Noel Augert e l'austriaco Karl Schranz, detentore della Coppa, gente che non scherza, decisa a spendere rabbiosamente tutte le energie. Chiaro che per vincere la Coppa a fine stagione bisognerà badare più che a Karl Schranz - del quale nessuno, comunque, vuol sottovalutare le chances - al terzetto minaccioso di francesi, che già sta conducendo la classifica provvisoria: 80 punti Russel, 71 Jean Noel Augert, 69 Duvillard contro i 55 di Thoeni e i 49 di Schranz. E' pacifico che i transalpini possono manovrare con minor apprensione, perchè essendo in tre sono in grado di combinare un efficace gioco di squadra per tagliare la strada a Thoeni e a Schranz.

Ma è sintomatico che proprio Jean Noel Augert ci abbia detto, in questi giorni a Madonna di Campiglio, che se non ci fosse Gustav Thoeni potrebbero marciare cantando verso la Coppa, senza paura di nessuno. Dopo un avvio meditabondo al Sestriere e in Val d'Isère,

aldo pacor

re, ma non del tutto negativo, Gustav Thoeni ha scatenato la sua offensiva sul ghiaccio vivo di Berchtesgaden, su una pista da tutti ritenuta impossibile ed inumana. I tedeschi hanno tenuto duro, hanno difeso la loro manifestazione e così si è corso, malgrado le condizioni terribili del tracciato. Ebbene, proprio su quei disastrosi lastroni vetrati, Thoeni aveva visibilmente impressionato i tecnici per la straordinaria velocità che riusciva a imprimere ai propri sci. Disgraziatamente ha saltato due porte nella prima manche del gigante e si è insabbiato con la punta di uno sci in un paletto nella seconda manche dello speciale quando stava conducendo largamente su tutti gli altri concorrenti, a quattro passi dalla vittoria, che gli avrebbe fruttato 25 punti nella Coppa del Mondo, con i quali, a quest'ora sarebbe primo a pari merito con Patrick Russel, il francese ventiquattrenne che più degli altri sembra animato da una drammatica volontà di vittoria.

Gustav non si è abbattuto, non ha imprecato contro la malasorte, che gli ha impedito di primeggiare in due gare e di guadagnare 50 punti. No. ha detto soltanto che stava per entrare nel punto giusto della forma: « **A Natale mi sono fermato, perchè forse prima avevo gareggiato troppo. Non bisogna esagerare con lo sci. Adesso mi sento pronto** ». A Madonna di Campiglio. Thoeni si è spiegato meglio. E' stato terzo in uno slalom gigante che era adatto a tutti meno che a lui. Le caratteristiche del gigante di Campiglio hanno dato una mano proprio al suo avversario più pericoloso, in questa folle rincorsa alla Coppa, a Dudu Duvillard, che dei francesi è quello che meglio si adatta a tutte le specialità. In verità, nessuno ci potrà mai accusa-

re di nazionalismo, dopo il gigante di Campiglio. Anzi, su questo terreno siamo piuttosto dei diletanti, anche se qui si trova qualcuno, come un nostro amico che di ritorno da Campiglio ci chiede: « **Sentiamo un po', ma lo hanno lasciato vincere il Thoeni in quel lo speciale?** » Non è anormale che il pubblico si chieda anche questo, specie quando esistono delle correnti che cominciavano già a domandarsi con ansia abilmente mescolata alla polemica: « **Ma, questo Thoeni, perchè non vince mai?** ».

Invece, a Campiglio. Gustav Thoeni ha dimostrato in due strabilianti manches nello speciale di essere più che mai uno dei campioni più splendidi che lo sci alpino abbia mai creato. Adesso, lo aspettiamo a St. Moritz, dove il carosello del discesismo si è trasferito per la mancanza di neve a Wengen. Nella libera di domani non ha speranze, se non quella di farsi dare dei colpi di gomito nella graduatoria dei punti FIS. Nello speciale, invece, sarà l'uomo da battere. Logicamente dipenderà dalla neve. Le rade neviccate di queste ultime ore potrebbero influenzare tecnicamente il risultato perchè, come si sa, ogni sciatore predilige un tipo particolare di neve, e Thoeni, come si sa, è più forte sul fondo duro e compatto. Qui è nevicato anche la notte scorsa, ma le piste sono in ottime condizioni. Stamane, si è svolta la no-stop e i villeggianti di St. Moritz, oltre a quello della Coppa del Mondo, hanno avuto un altro motivo di curiosità: un grosso albergo, affittato dal Club Méditerranée si è letteralmente carbonizzato durante la giornata, lasciando circa 600 sciatori completamente privi di effetti personali. Per fortuna che l'incendio è iniziato verso le 9 di questa mattina, se fosse capitato di notte l'episodio avrebbe potuto avere tragiche conseguenze. Invece, erano (*segue a pag 13*)

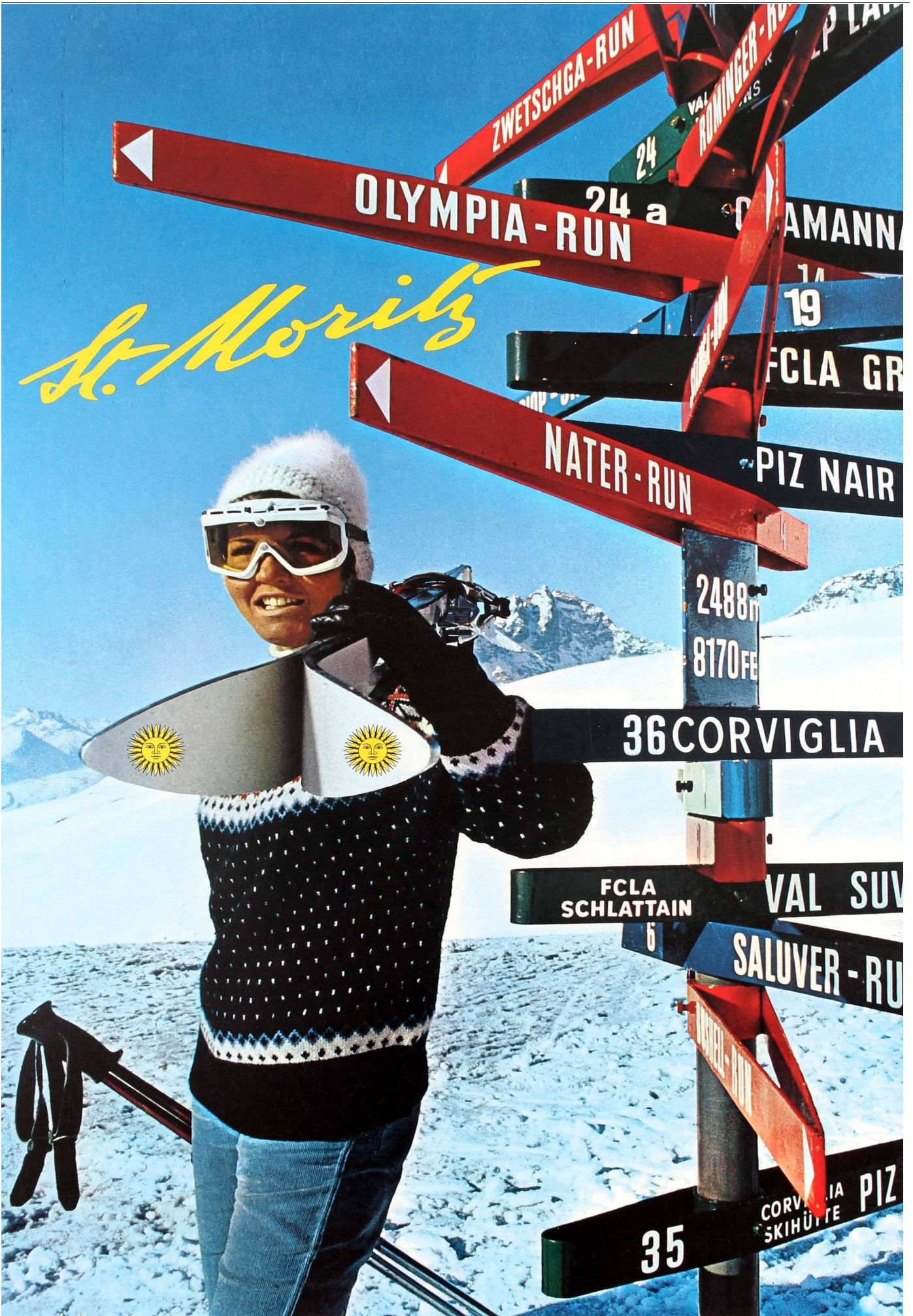


(segue da pag. 12) tutti a sciare sulle piste di St. Moritz. La pista della Corviglia è risultata, nella no-stop molto veloce: gli atleti hanno toccato spesso punte superiori ai 115 orari. Tra i migliori, come si prevedeva, il francese

Duvillard, gli austriaci Messner e Schranz, lo svizzero Russi, gli italiani Anzi e Varallo. C'è stato qualche incidente. L'azzurro Brigadoi è caduto, però senza lamentare danni. Piuttosto, il francese Grossfilley è rimasto mal

conciato dopo un capitolombolo come l'austriaco Kogler, che si è fratturato una gamba. L'americano Palmer ha riportato una distorsione alla caviglia. La gara comincerà domani alle ore 11.

Corriere dello Sport 16 gennaio 1971





SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE
LE MATIN

FEUILLE D'AVIS
DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it